

Sei senza lavoro? La Regione metta 750 euro al mese

Parte dal Padovano la proposta di un salario minimo
Sindaci a Venezia per trovare la copertura finanziaria

di Nicola Cesaro

► BAONE

Senza lavoro da mesi ma residenti in Veneto da più di due anni? La Regione si impegni a trasferire 750 euro al mese. Prima, però, la proposta deve diventare legge. E naturalmente trovare la copertura finanziaria: lo scoglio più difficile per una proposta che sembra inseguire il programma del Movimento 5 stelle ma che invece è stata presentata due anni fa.

Parte da Baone, nel Padovano, l'idea del «Reddito minimo di cittadinanza e contrasto alla povertà», che nel Veneto ha già raccolto migliaia di firme e che ora è diventata anche proposta di legge regionale.

A predisporla sono stati alcuni sindaci veneti, con in testa il primo cittadino di Baone, Francesco Corso. Giovedì scorso la proposta è stata ascoltata dalla quinta commissione regionale, competente in materia di assistenza. Spiega Corso: «La proposta di legge presentata in commissione prevede un reddito minimo di cittadinanza di 750 euro mensili a chiunque risieda nella Regione da almeno due anni e che risulti disoccupato da almeno sei mesi, con un reddito non superiore ai 5.000 euro all'anno. Questo reddito lievita a 10.000 euro qualora nella stessa famiglia vi siano più persone che hanno diritto al reddito minimo di cittadinanza».

Il documento è stato sottoposto ai consiglieri regionali dallo stesso Corso, accompagnato a Venezia dai colleghi di Anguillara e Arzegrande, Luigi Polo e Luca Sartori, oltre che dall'ex assessore atestino Beatrice Andreose. La legge (il cui testo ha ormai due anni) prevede che spetti alla Regione l'attuazione e l'erogazione dello «stipendio minimo», mentre al Comune toccherà l'one-
di selezionare gli aventi di-

ritto e di progettare per ciascuno di essi l'intervento complessivo, che prevede, oltre all'erogazione monetaria, anche altre misure idonee a contrastare lo stato di povertà.

Continuano i promotori: «Anche in Veneto aumentano a dismisura le famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà. Precari e nuovi poveri esclusi da una serie di diritti fondamentali, senza i quali non è possibile godere di una piena cittadinanza: il diritto alla casa, alla mobilità, alla salute, al sapere. Nonostante il Parlamento Europeo in una risoluzione dell'ottobre 2010 parli del "reddito minimo nella lotta contro la povertà e la promozione di una società inclusiva in Europa", l'Italia è l'unico paese, insieme alla Grecia, che non lo prevede».

La commissione che ha accolto i sindaci padovani è presieduta dal pidiellino Leonardo Padrin e ora dovrà fornire un parere consultivo alla prima commissione bilancio.

Il consigliere della sinistra Pietrangelo Pettendò, durante l'udienza, ha ricordato che esiste uno studio di settore della Regione fatto eseguire nel 2009 proprio per monitorare la possibilità di istituire anche nel Veneto il reddito minimo. Chiudono gli ideatori della proposta: «Seguiremo passo passo l'iter di discussione previsto, in modo da giungere in tempi rapidi ad un pronunciamento del consiglio regionale». Diversi consigli comunali del Veneto hanno fatto propria la proposta di legge: il primo, nel luglio 2011, è stato proprio il Comune di Baone, che quindi è capofila dell'iniziativa. Ma altri comuni sono interessati a riprodurre l'iniziativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Palazzo Balbi a Venezia, sede della giunta regionale